

Comune Castelfranco Em.
N. 0049020 22/11/2022
Classif:2.2



Al Presidente del Consiglio Comunale

Al Sindaco di Castelfranco Emilia

p.c. agli Assessori competenti

p.c. al Segretario Comunale

p.c. ai Consiglieri Comunali

Ordine del Giorno

Oggetto: sostegno alla Legge 22 Maggio 1978 nr.194 "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza"

Premesso che

il principio di laicità dello Stato è sancito dagli artt. 7 e 8 della Costituzione ed è una conquista delle moderne democrazie a tutela di ogni cittadino e cittadina, in quanto garantisce l'autonomia e l'indipendenza dell'agire dello Stato da ogni condizionamento ideologico, morale o religioso;

l'attuazione di questo principio, come di tutti i principi fondanti la Carta costituzionale, richiede un impegno corale da parte di tutti i livelli istituzionali con leale collaborazione e sempre nel rispetto della dignità, dell'uguaglianza e della libertà della persona umana.

Considerato che

i diritti delle donne in tutto il mondo sono sotto attacco e, come ha avuto modo di dichiarare Agnès Callamard, Segretaria generale di Amnesty International, "Le crisi mondiali non hanno conseguenze uguali per tutte le persone, né colpiscono in modo equo. Le conseguenze sproporzionate nei confronti delle donne e delle ragazze sono ben documentate ma ancora trascurate, se non del tutto ignorate";

dal rapporto sullo stato della popolazione nel mondo 2021 si ricava che, secondo i dati di 57 Paesi, solo il 55% delle ragazze e delle donne ha la possibilità di prendere decisioni libere in materia di assistenza sanitaria, contraccezione e sessualità;

il diritto all'autonomia e all'autodeterminazione femminile, il diritto di scelta di donne e ragazze possono essere a rischio anche nelle democrazie compiute quando ideologie reazionarie ispirate da retaggi patriarcali si infiltrano nel tessuto connettivo dello Stato di diritto e prendono il sopravvento;

sono trascorsi 40 anni da quando, nel maggio 1981, gli italiani si sono recati alle urne per validare la Legge 194, contro la quale era stato indetto un referendum. La norma in questione era arrivata nel 1978 e introduceva la possibilità di interrompere volontariamente e legalmente una gravidanza entro i primi 90 giorni dall'inizio della stessa ed è stata fortemente voluta dalle donne e dagli uomini di schieramenti e provenienze politiche e culturali diverse.

Preso atto che

tra i primi atti depositati nella XIX Legislatura, il rieletto senatore Maurizio Gasparri di Forza Italia ha presentato al Senato un disegno legge di "Modifica dell'articolo 1 del codice civile in materia di riconoscimento della capacità giuridica del concepito" che propone di modificare il Codice civile facendo anticipare l'acquisizione della capacità giuridica dal "momento della nascita", come è nell'attuale definizione, al "momento del concepimento";

tale proposta confligge apertamente con il principio di laicità dello Stato e soprattutto con le fondamenta dello Stato di diritto.

Evidenziato che

la capacità giuridica è l'attitudine della persona ad essere titolare di diritti e di doveri e, se venisse approvata la proposta di legge Gasparri, la donna si ridurrebbe essenzialmente ad un corpo, un involucro, i cui diritti fondamentali di salute, sicurezza e libertà nonché di autodeterminazione sarebbero fortemente a rischio e l'approvazione di tale DDL comporterebbe di fatto la cancellazione della Legge 194/78 "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza", ma soprattutto significherebbe negare il diritto decisionale della donna, obbligandola a scelte in clandestinità che metterebbero a rischio la sua salute fino anche alla sua sopravvivenza ed esponendola pure al reato di infanticidio;

la Corte costituzionale ebbe infatti già modo di chiarire nel 1975, quindi ancor prima dell'entrata in vigore della Legge 194, un punto cruciale ovvero che *"non esiste equivalenza fra il diritto non solo alla vita ma anche alla salute proprio di chi è già persona, come la madre, e la salvaguardia dell'embrione che persona deve ancor diventare"*.

Ritenuto che

la proposta di legge Gasparri corrisponde alla volontà politica di controllare, sopraffare e limitare i diritti delle donne attraverso un artificio giuridico diretto ad affossare la Legge 194 non per la "difesa della vita", ma contro "l'autodeterminazione" delle donne;

tale approccio è da considerarsi inaccettabile ed è in netto contrasto col principio di uguaglianza sostanziale che regge la nostra Costituzione e che sancisce parità e dignità di tutti i cittadini e le cittadine nel rispetto delle libertà individuali.

Considerato che

la legge 194 è stata la risposta più efficace e di civiltà alla drammatica pratica dell'aborto clandestino che ha portato alla morte tantissime donne e a situazioni di danni permanenti alla salute, oltre al perseguimento penale della donna;

la legge 194 è stata una scelta "per la vita", ad iniziare da quella della donna, per garantire "il diritto alla procreazione cosciente e responsabile", rappresentando una delle migliori leggi nel panorama internazionale;

dopo 44 anni dalla legge i dati ci dicono come sia stata praticamente debellata la piaga dell'aborto clandestino e come, grazie alle politiche di prevenzione, sia in costante diminuzione il ricorso stesso all'IVG, a riprova della validità della legge;

secondo i dati diffusi dal Ministero della Salute nell'ambito della relazione sullo stato di attuazione della legge n. 194, nel 2020 sono state notificate 66.413 IVG, confermando il continuo andamento in diminuzione del fenomeno (-9,3% rispetto al 2019) a partire dal 1983. Il tasso di abortività (N. IVG rispetto a 1.000 donne di età 15-49 anni residenti in Italia), che è l'indicatore più accurato per una corretta valutazione del ricorso all'IVG, conferma il trend in diminuzione del fenomeno: è risultato pari a 5,4 per 1.000 nel 2020 (con una riduzione del 6,7% rispetto al 2019);

il dato italiano rimane tra i valori più bassi a livello internazionale. In particolare, nel 2020 il numero di IVG è diminuito in tutte le aree geografiche ed è diminuito in tutte le classi di età rispetto al 2019, in particolare tra le giovanissime;

lo stesso processo positivo si attesta in Emilia-Romagna, dove il tasso di abortività regionale (IVG di residenti per 1000 donne residenti in età 15-49), calcolato sui dati di popolazione al 1.1.2021, è in diminuzione rispetto all'anno precedente (6,2‰ nel 2020, 6,4‰ nel 2019), proseguendo un trend in continuo calo;

la Regione Emilia-Romagna ha rafforzato negli anni l'offerta dei Consultori pubblici ed estesa la gratuità delle prestazioni anche contraccettive, nonché da ultimo recepito le Linee guida ministeriali 2020 per l'IVG farmacologica (pillola Ru486) con la recente estensione della stessa nei propri Consultori e ciò nel pieno rispetto della Legge 194, del benessere femminile, della necessaria presa in carico della salute riproduttiva e sessuale delle persone.

Verificato che

Purtroppo si riscontra la non omogenea applicazione del dettato normativo sul territorio nazionale e tra le Regioni per quanto riguarda la costituzione e l'accesso ai Consultori pubblici e alle azioni di informazione, prevenzione e accompagnamento ad essi demandati, inoltre si assiste a tentativi o interventi di depotenziamento del diritto, quali: minori risorse dedicate ai consultori; assenza di monitoraggio e di misure compensative di fronte all'aumento della obiezione di coscienza del personale medico e anestesistico; pressioni psicologiche di movimenti "pro-vita" eccedenti il consenso informato; ostacoli all'accesso a metodi contraccettivi e al trattamento farmacologico ovvero alla somministrazione della RU486 secondo gli indirizzi ministeriali del 2020.

Ribadito che

L'obiettivo fondamentale della legge 194 è sempre stato quello di consentire alle donne una scelta libera e consapevole, dovendosi per questo applicare concretamente il dettato normativo, investendo risorse e personale nei consultori, nelle politiche di prevenzione, di sostegno alle donne e alle coppie, rendendo gratuiti gli anticoncezionali;

i grandi cambiamenti che sono avvenuti nella società e le crisi in corso impongono di lavorare con ancora più efficacia per rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale per il pieno esercizio del diritto alla maternità e alla genitorialità, come frutto di una libera scelta e potendo contare su servizi reali e accessibili;

le strategie politiche per la crescita, l'occupazione, la formazione e il welfare devono promuovere la condivisione delle responsabilità familiari e di cura, i diritti delle donne e dell'infanzia, devono affrontare il tema della denatalità sostenendo le donne con servizi e pari opportunità, oltre che riconoscendo ai/bambini/e che vivono in Italia e frequentano le nostre scuole la cittadinanza italiana, costruendo politiche di sostegno concreto alla genitorialità e all'integrazione.

Preso atto inoltre che

nel luglio scorso il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione in cui condanna fermamente la regressione in materia di diritti delle donne e di salute sessuale - dopo la decisione della Corte Suprema negli Usa che ha ribaltato la storica sentenza Roe vs. Wade del 1973 che riconosceva il diritto costituzionale di una donna all'aborto e lo legalizzava a livello nazionale - proponendo di inserire il diritto all'aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Ue;

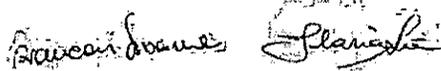
tale risoluzione europea ha avuto il voto contrario di Lega, FI e Fdi dimostrando come queste forze politiche che oggi sono al governo del Paese, si contrappongono di diritto e di fatto all'autodeterminazione e alla maternità libera e consapevole.

Tutto ciò premesso e considerato il Consiglio Comunale invita Sindaco e Giunta

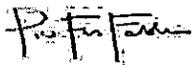
- a respingere qualsiasi atto che intenda limitare l'autodeterminazione della donna e a promuovere invece a tutti i livelli e per le proprie competenze, una sensibilizzazione sui principi della Costituzione di tutela dei diritti di salute e libertà fondamentali della persona a cominciare dagli art. 3 e 32;
- a farsi presidio delle condizioni per la piena applicazione della legge 194/78 "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza", in linea e in raccordo con la Regione e la Sanità regionale, verificando attraverso le Conferenze sociali e sanitarie, in collaborazione con le Direzioni sanitarie, i servizi consultoriali e nelle sedi proprie, che strutture sanitarie, il personale addetto, i tempi di presa in carico siano adeguati rispetto alle funzioni e agli obiettivi della legge 194, anche in riferimento all'obiezione di coscienza;
- ad invitare le asl e chi di competenza ad accompagnare le donne in ogni fase del percorso scelto con un supporto psicologico sempre presente e adeguato;
- ad invitare tutti i parlamentari eletti nel nostro territorio a respingere in Parlamento il disegno di legge Gasparri, qualora fosse portato alla calendarizzazione e discussione, in quanto lesivo dei diritti fondamentali della persona e in quanto si configura quale attacco ad una società libera, democratica e paritaria come voluta dai padri e dalle madri costituenti.

Castelfranco Emilia, li 18/11/2022

Per il Gruppo Consiliare Partito Democratico Castelfranco Emilia
Susanna Bianconi, Ilaria Sita



Per il Gruppo Consiliare Idee in Comune Castelfranco Emilia
Pierfrancesco Fabbri



Per il Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle Castelfranco Emilia
Ugo Piacquadio, Laura Bottinelli

